

TP

News

Anno IX - N.1

Gennaio - Febbraio
2011

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - e-mail: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

LA CROCIFISSIONE di Antonio De Santis



Per la "Crocifissione" della Parrocchiale di Lallio l'artista ha scelto un taglio narrativo ed una composizione cromatica inusuali, che definiscono una scena espressione al tempo stesso di sofferenza e di speranza.

Il dipinto è carico di significati simbolici. La Croce, segno cruento del Sacrificio di Cristo, svanisce, sostituita da un angelo, l'angelo custode di ogni essere umano.

La natura morta è un richiamo alla mela, fonte del peccato originale. Il cavallo "urlante" rappresenta l'umanità sofferente mentre nella figura femminile si ravvisa la Maddalena, simbolo dell'umanità penitente.

Il baricentro dell'opera è costituito dal bucranio adagiato sulla sedia al centro del dipinto, simbolo cristologico, e pertanto simbolo di salvezza.

Sulla destra della tela Nicodemo che regge il manto rosso di Cristo rappresenta l'iconografia tradizionale della Crocifissione. Ecco poi la scala, a simboleggiare la salita al cielo.

Gli stessi colori rivestono una spiccata valenza simbolica: il giallo infonde un senso di luminosità e divinità; il verde è il colore della speranza, alla quale aspira l'uomo; il rosso, colore del sangue, è il colore della sofferenza ma anche della rinascita.

"Una memoria storica ricca di attualità" a cura di M.C.Carlessi LA CHIESA ARCIPRESBITERALE DI LALLIO SI RIVELA IN UN INTERESSANTE VOLUME

E' stato presentato il 15 dicembre scorso il nuovo volume "La Chiesa Arcipresbiterale dei Santi Bartolomeo Apostolo e Stefano Protomartire in Lallio", Il volume, a cura di Maria Cornelia Carlessi e con i contributi di don Giovanni Bosio, Fernando Noris e don Andrea Pilato, è stato promosso dall'Associazione "Amici di S. Bernardino - onlus" di Lallio, con il patrocinio della Provincia di Bergamo, della Diocesi di Bergamo e del Comune di Lallio.

La nuova pubblicazione costituisce un importante tassello nella ricostruzione della storia e della realtà di questo centro alle porte di Bergamo in quanto propone per la prima volta uno studio accurato della Parrocchiale.

Afferma nel suo intervento don Giovanni Bosio, Arciprete di Lallio "Questo volume "una memoria storica carica di attualità", come scrive padre Sisto Caccia nella pregevole presentazione, vuole quindi far conoscere la storia della chiesa, ma anche le opere d'arte in essa contenute, i dipinti su tela (alcuni recentemente restaurati), gli affreschi, gli arredi lignei, le vetrate, la nuova pala d'altare, piccole e grandi storie che raccontano l'evoluzione del paese, della gente di Lallio e del suo attaccamento alla chiesa, che è il segno dell'esistenza di una comunità parrocchiale: storie già presenti in diversi volumi pubblicati in varie occasioni e ora raccolte e integrate in un unico volume a sottolineare, ancora una volta, la sensibilità dei lalliesi e la loro consapevolezza di possedere un ingente patrimonio di arte religiosa".

Il volume, composto da oltre 150 pagine, si apre con una ricostruzione storica sulle antiche chiese di Lallio, costruite e demolite nel corso dei secoli, descrivendo anche le principali vicende storiche della comunità, e ripercorre il laborioso iter della decisione di costruire una nuova chiesa, della sua progettazione da parte dell'ing. Elia Fornoni, della sua laboriosa costruzione avvenuta tra il 1913 al 1924 (con un'interruzione a causa della guerra), fino ai lavori di consolidamento e restauro del 2003-04.

Esaurita la parte storica il volume passa alla presentazione della chiesa attuale, dall'opera architettonica in tutti i suoi elementi al suo patrimonio artistico costituitosi nel corso dei secoli, con opere provenienti dalla chiesa secentesca, risalenti ai primi decenni del Novecento e di recente acquisizione, come la pala di Maurizio Bonfanti e la Crocifissione di Antonio De Santis.

Il lettore è condotto passo passo nella scoperta della parrocchiale attraverso una descrizione attenta ed esauriente ed una ricca serie di immagini fotografiche che comprendono anche alcuni disegni progettuali dell'ing. Fornoni.

In chiusura un breve ricordo degli arcipreti di Lallio ed alcune note sul Presepio meccanico che viene allestito dal gruppo gli Amici del Presepio dal 1963, ogni anno rinnovato ispirandosi a tematiche sempre diverse.

Il volume ha, dunque, raggiunto in pieno il suo scopo. Come sottolinea don Giovanni Bosio "Il desiderio di offrire a tutti i parrocchiani e non uno strumento di lettura, di conoscenza e di contemplazione della chiesa, nella speranza che *chi entra in essa non esce mai del tutto*, come è scritto nella lapide a ricordo della ristrutturazione tanto ben riuscita, si è ora concretizzato in questa nuova fatica".

**Il calendario 2011 ricco di iniziative ed eventi
CONCERTI, MOSTRE E LIBRI D'ARTE
PER I DIECI ANNI DELL'AREF**

In occasione del decennale dell'Associazione Rizzi e Ferrari, l'Aref (Piazza Loggia 11/f, Brescia) ha ipredispeso un ricco programma di iniziative ed eventi di grande qualità.

La rassegna di musica contemporanea Aref in musica torna con un'edizione speciale che durerà per tutto l'anno: i sette appuntamenti suddivisi tra concerti e conferenze avranno il compito di far dialogare la musica della tradizione con la contemporaneità, facendone emergere le profonde relazioni. Questo il programma: 23 gennaio Marco Perini (violoncello); 20 febbraio Improvvisazione e ricerca a Brescia, conferenza-concerto con la partecipazione di Mauro Montalbetti, Fabrizio Saiu, Innerplay, Ligatura, Pierangelo Taboni; 13 marzo Raffaello Negri (violino); 6 aprile Dialogo su Maderna, conferenza con la partecipazione di Carlo Boccadoro e Raffaello Negri; 4 maggio Giulio Tampalini (chitarra); 23 ottobre Francesca Tirale (arpa); 27 novembre Trio Goldberg.

In primavera (dal 16 aprile al 19 giugno) SpazioAref ospiterà la mostra "La genesi del contemporaneo. Sguardo sulla pittura italiana dell'800", una cinquantina di opere di circa trenta importanti pittori nazionali e locali della seconda metà del secolo che lasciano scorgere le tracce della modernità, i segni di quelli che saranno i nuovi linguaggi pittorici del '900.

La mostra presenta opere di diverse scuole regionali, da quella napoletana con Carlo Brancaccio (1861-1920), al centro Italia con il marchigiano Francesco Michetti (1851-1929), il romano Pietro Barucci (1845-1917) e i toscani Carlo Ademollo (1825-1911), Augusto Rej (1837-1898) e Filadelfo Simi (1849-1923), per salire a quella piemontese di Lorenzo Delleani (1840-1908) e Carlo Stratta (1852-1936), alla veneta con Emma Ciardi (1879-1933), Alberto Pasini (1826-1899), Raffele Tafuri (1857-1929) e soprattutto alla lombarda, con numerosi artisti rappresentativi quali: Mosè Bianchi (1840-1904), Filippo Carcano (1840-1914), Tranquillo Cremona (1837-1878), Achille Dovera (1838-1895), Bartolomeo Giuliano (1825-1909), Emilio Gola (1851-1923), Giovan Battista Lelli (1827-1887), Pompeo Mariani (1857-1927), Riccardo Pellegrini (1863-1934), Antonio Rizzi (1860-1940), Paolo Sala (1859-1924), Luigi Stefani (1828-1898), Cesare Tallone (1853-1919) e i bresciani Eugenio Amus (1834-1899), Cesare Bertolotti (1854-1932), Arturo Bianchi (1856-1939), Giovan Battista Ferrari (1829-1906), Francesco Filippini (1853-1895), Antonio Pasinetti (1863-1940) e Arnaldo Soldini (1862-1936).

I loro dipinti rappresentano efficacemente i nuovi generi apparsi imperiosamente nel secolo XIX, quello del paesaggio nelle sue diverse sfaccettature: urbano lacustre e montano, quello d'ambientazione e il ritratto, non semplicemente celebrativo o di commissione, ma impersonale, introspettivo, rappresentativo cioè di puri stati d'animo.

Infine, secondo le migliori tradizioni dell'Aref, si colloca una ricca attività editoriale, con cinque diverse pubblicazioni che daranno ulteriore prestigio all'attività di ricerca dell'Associazione e metteranno ulteriormente in risalto l'importanza e l'unicità a livello cittadino, per non dire regionale, dell'Archivio dell'Aref. Le novità editoriali saranno le seguenti: "La genesi del contemporaneo. Sguardo sulla pittura italiana dell'800" [uscita prevista per aprile 2011] catalogo della mostra a cura di Roberto Ferrari schede di Roberto Ferrari, Silvia Iacobelli, Maddalena Penocchio; "La geografia dei sistemi dell'arte nella Lombardia ottocentesca" [maggio 2011] quinto volume della serie Nuovi Itinerari della Ricerca a cura di Roberto Ferrari; "L'ultimo Giobatta Ferrari. Aggiornamenti I" [maggio 2011] quinto volume della serie Quaderni dell'archivio a cura di Roberto Ferrari e Marco Camisani scritti di Marco Camisani, Roberto Ferrari; "La critica d'arte a Brescia nell'800 e nel '900" [ottobre 2011] sesto volume della serie Nuovi itinerari della ricerca a cura di Jessica Forzanini; "L'Archivio dell'arte bresciana contemporanea dell'Aref. Indice generale" [ottobre 2011] sesto volume della serie Quaderni dell'Archivio a cura di Roberto Ferrari, scritti di Federica Bertella, Fabiana Verrillo.

**Dalle collezioni del Museo Pecci
INVITO AL VIAGGIO
Da Prato a Milano**

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato riapre l'attività nella sede espositiva distaccata del Museo Pecci Milano, in Ripa di Porta Ticinese 113. Durante i lavori d'ampliamento del museo di Prato la sede espositiva di Milano, ricavata in un ampio edificio di archeologia industriale sul Naviglio Grande, funzionerà da 'vetrina' nazionale per l'arte contemporanea e le attività d'eccellenza prodotte in Toscana, il cui ente regionale sostiene il progetto milanese attraverso l'agenzia Toscana Promozione, a partire dall'esposizione e valorizzazione del patrimonio di opere raccolte dal Centro Pecci in oltre vent'anni di attività.

Fino al 26 marzo presenta la mostra "Invito al viaggio. Parte Prima/Proposte dalla collezione del Museo: Ambienti" curata da Stefano Pezzato e dedicata alla collezione del museo con l'acquisizione di opere di Pinot Gallizio, Fabio Mauri e Superstudio che affiancano l'opera di Mario Merz già inclusa nella raccolta.

La mostra rappresenta la prima parte del più ampio progetto espositivo INVITO AL VIAGGIO, concepito sia come tema comune alle opere selezionate, sia come metafora dello spostamento spaziale e temporale del museo, ovvero della sua proposta culturale per un'esplorazione fisica e mentale da parte del pubblico.

Attraverso aggiornamenti e integrazioni il percorso espositivo si strutturerà come un'anticipazione in fieri della collezione che sarà esposta dal 2012 nella rinnovata sede del Centro Pecci di Prato, a cui è riconosciuto il ruolo di Museo regionale toscano per l'arte contemporanea.

A partire dal 17 febbraio sarà presentata anche la seconda parte del progetto "Invito al viaggio" affiancando opere di Loris Cecchini, Enzo Cucchi, Remo Salvadori e Gilberto Zorio – artisti a cui in passato il museo ha dedicato mostre personali – al fine di delineare un'inedita panoramica nell'arte italiana degli ultimi cinquant'anni con particolare riferimento al tema letterale e simbolico del viaggio.

Venezia - Fondazione Bevilacqua La Masa
94° COLLETTIVA GIOVANI ARTISTI
In mostra 266 opere di ventinove artisti e dieci grafici

Ventinove giovani artisti e dieci grafici emergenti sono i protagonisti della 94esima Collettiva Giovani Artisti, presenti fino al 23 gennaio con le loro opere presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, nella sua sede di Piazza San Marco. Sono stati selezionati da una rosa di 225 giovani, dai 18 ai 35 anni che hanno scelto di vivere nell'area del Triveneto pur provenendo da tutta Italia ed Europa, che tra il 18 e il 20 di novembre 2010 si sono presentati nella sede di Palazzetto Tito della Fondazione Bevilacqua La Masa con le loro opere, 266 in totale tra video, fotografia, pittura, scultura e installazione.

I giovani artisti sono Nico Angiuli, Thomas Braidà, Ludovico Bomben, Roberta Bernasconi, Claudio Bertelli, Stefano Bullo, Enrico Casagrande, Francesco Cagnin, T-Yong Chung, Roberto Cosi, Federico Covre, Fabio De Meo, Roberto De Pol, Nebojsa Despostovich, Roberto Fassone, Nina Fiocco, Niccolò Morgan Gandolfi, Giovanni Giaretta, Lupo Teodoro, Emanuele Marcuccio, Federica Mason, Graziano Meneghin, Giorgio Micco, Nicole Moserle, Valerio Nicolai, Jacopo Trabona, Alberto Traverso, Nicola Turrini, Serena Vestrucci.

Tra loro sei hanno vinto una borsa di studio o un premio. I quattro premi della Fondazione Bevilacqua La Masa sono stati assegnati a Nico Angiuli, Thomas Braidà, Niccolò Morgan Gandolfi e Serena Vestrucci. Il premio della Regione Veneto è stato vinto da T-Yong Chung. Il premio della grafica è stato assegnato a Gloria Zanotti che ha avuto così la possibilità di realizzare con la sua immagine la copertina del catalogo, l'invito e i manifesti della 94ma collettiva della BLM. Accanto alla sua proposta, in mostra sono esposte anche quelle di Francesco Cagnin, Lia Cecchin, Valentina Ciarrapica, Silvia Ciaroni, Roberto Fassone, Rachele Maistrello, Sara Mognol e Daria Tommasi, Thomas Scalco, Talenti innati sprecaati.

In conclusione della stagione espositiva nella sede storica di Milano
LA GALLERIA BOLZANI SALUTA IL PUBBLICO
CON UN VIAGGIO NELL'ARTE A TUTTO TONDO

La Galleria Bolzani di Milano conclude la stagione espositiva nella storica sede di corso Giacomo Matteotti con una mostra aperta dal 27 gennaio al 15 febbraio 2011.

Il saluto al pubblico è un viaggio nell'arte a tutto tondo: nello stesso contesto si potranno infatti ammirare le illustrazioni anni '30 di Vittorio Accornero e quelle anni '50 - '60 di Giorgio Dall'Aglio; gli olii di Giovanni Fattori e Giacomo Grosso; l'arte lombarda del '900 con Giovanni Colombo da Busnago; alcuni capolavori dell'800 napoletano e romano con Giuseppe Casciaro e Antonio Mancini per approdare poi all'acquerello contemporaneo di Ettore Maiotti e alla ricercata arte aborigena di Minnie Pwerle.

La varietà dell'esposizione testimonia l'impegno che da sempre ha contraddistinto la Galleria (la più antica di Milano ancora in attività, riconosciuta come Attività Storica) nella ricerca e valorizzazione delle varie forme di arte figurativa, arrivando a presentare più di mille mostre personali o tematiche nel corso dei suoi settant'anni di attività.

La lunga stagione espositiva della Galleria Bolzani, dapprima condotta da Guido Bolzani, poi da suo figlio Benigno e ora diretta da Alberto, figlio di Benigno, racchiude in sé un cospicuo pezzo della storia culturale e artistica del nostro Paese. Un'avventura cominciata già nel lontano 1908 prima a Como e poi a Castelleone e giunta definitivamente a Milano il 22 ottobre del 1938, quando la personale di Ludovico Cavaleri inaugurò, con la presenza di Paolo Grassi e Remigio Paone, le sale del piano ammezzato del Palazzo del Toro, uno dei meglio conservati e significativi esempi di architettura italiana Anni Trenta.

Nelle storiche sale di Corso Matteotti si sono incontrati e confrontati alcuni dei maggiori critici e storici dell'arte ed hanno esposto artisti tra i più noti, sia in mostre personali che in mostre collettive e a tema.

Questa mostra che non vuol essere la conclusione di un importante percorso ma l'auspicio di una nuova avventura artistica, nel solco di una tradizione che ha contribuito alla fortuna di molti autori,

Murano - Museo del Vetro
ERMANNO NASON
Guerriero del vetro

Proseguirà fino al 20 febbraio la mostra Ermanno Nason Guerriero del vetro presso il Museo del vetro di Murano. Presenta un centinaio di opere del grande maestro vetraio, membro di una famiglia significativamente presente in ogni fase della storia muranese dal XVII secolo a oggi. Prediletto dagli artisti de "La Fucina degli Angeli" di Egidio Costantini, Nason collabora con Picasso, Cocteau, Chagall, Ernst, Arp, Kokoshka, Arnoldi, Borsi, Le Witt, Fay, Krayner, Motika e Bergamini, Guttuso, Braque, Verde, Hundertwasser, Fontana e molti altri, traducendo in vetro ogni progetto, per quanto nuovo e insolito e raggiungendo l'eccellenza, in particolare, nella lavorazione "a massello", cioè eseguita modellando il vetro nella massa incandescente.

Tra le opere esposte, che rappresentano solo una piccola parte della sua sterminata produzione, si va dalla virtuosistica e perfetta riproduzione della saliera del Cellini ad una versione pop della testa della statua della libertà; dagli splendidi volti di donna in cristallo ai pulcinella di tiepolesca memoria; dall'enorme statua di Sansone al piccolo busto di donna degno di un Aristide Maillol.

La mostra - curata da Aldo Bova, così come il catalogo Skira, con contributi di Aldo Bova, Silvio Fuso, Chiara Squarcina, Giampaolo Seguso e alcune interviste realizzate da Francesca Cadel, con progetto espositivo e allestimento a cura di Eraldo Mauroil - rappresenta il quarto appuntamento espositivo organizzato grazie alla collaborazione con l'Associazione Vetrovetro e si realizza con il patrocinio della Regione Veneto e il contributo di Banco San Marco, Ars Cenedese Murano srl, Ferro & Lazarini srl.

Ermanno Nason, nasce a Murano nel 1928. Membro di una famiglia di famosi maestri vetrai, entra a 9 anni in fornace e supera l'esame di maestro a soli 18 anni. Maestro nella lavorazione "a massello" si è gettato con entusiasmo e coraggio nel suo lavoro proponendo una tale varietà di opere da lasciare oggi sgomenti davanti a tanta onnivora curiosità e a tanta vitalità.

Teatri Comunali di Ortona e Chieti - 12 febbraio/4 marzo
DONNE IN JAZZ 2011
XI EDIZIONE INTERNAZIONALE

Ritorna il tradizionale appuntamento con il Festival al Femminile Donne in Jazz, la manifestazione promossa dall' Associazione Culturale Route 66 on the road e diretta artisticamente da Claudio Di Dionisio e Fabio Ciminiera con organizzazione della Events 365 & Partners.

L'undicesima edizione si svolgerà dal 13 Febbraio al 12 Marzo 2011 nei Teatri Comunali delle Città di Ortona e Chieti e si preannuncia ricca di interessanti novità. Ad aprire la rassegna, al Teatro Francesco Paolo Tosti di Ortona sarà il quartetto di Sheila Jordan che ospiterà in anteprima il trombettista Paolo Fresu. A seguire, il 4 marzo, Simona Bencini, voce storica della band Dirotta su Cuba, e la formazione jazz dei Last Minute Gig quartet con Mario Rosini daranno vita ad un concerto che coniuga la cultura jazz più tradizionale con le sonorità più moderne della world music. Il giorno dopo, per la sezione Nuove Proposte, il palcoscenico di Ortona ospiterà la voce espressiva e affascinante di Denise, giovanissima cantante salernitana che fonde suoni fiabeschi ad atmosfere pop e folk di pura evasione. L'11 marzo la cornice si sposta al Teatro Marrucino di Chieti con Gemma Ray, artista inglese meritevole delle più grandi attenzioni per la sua voce e il suo unico e straordinario sound- Il 12 dello stesso mese arriva Tania Maria, la cantante e pianista di Saõ Luis che integra in maniera spigliata e disinvolta i suoni popolari del Brasile del nord con le contaminazioni jazzistiche ed una sensuale e vorticoso ritmica. A concludere la rassegna, il 13 marzo, la formazione degli Area, storica band riunita da poco che ospiterà per la prima volta nel suo concerto la vocalist Maria Pia De Vito in un progetto di mélange jazz-etno- progressive.

Anche quest'anno si rinnoverà l'appuntamento con l'appendice Jazz'n'Rose, sezione dedicata alla valorizzazione delle eccellenze in "rosa" della Provincia di Chieti. L'8 Marzo, in contemporanea nell'area Teatina fra Ortona e Chieti, nelle strutture enogastronomiche, quali alberghi, enoteche, cantine, agriturismo, ristoranti, osterie e in quelle commerciali, quali negozi e bar, avrà luogo un grande omaggio alla Donna con degustazioni, happy-hour, cene e aperitivi, vetrine in rosa, abbinata alla musica jazz dal vivo e con dj set oltre ad altre

ENZO CUCCHI CERAMICA

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

La mostra che il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza dedica a Enzo Cucchi, uno dei protagonisti della scena artistica contemporanea, è la prima che raccoglie esclusivamente l'opera in ceramica dell'artista

Fin dai suoi primi lavori, Cucchi ha utilizzato la ceramica, inserendola nei suoi lavori pittorici. Poi, questo mezzo ha trovato sempre più spazio nel suo lavoro riportando i prediletti temi iconografici in una dimensione scultorea che, nella versione ceramica, trova possibilità particolarmente consone e adeguate.

Cani, galli, cipressi, colline, grotte, nuvole, teschi, cimiteri di campagna, campane, croci, pecore, case e tori, ecco gran parte del repertorio iconografico di Enzo Cucchi.

Un repertorio mutuato dai ricordi della terra d'origine e da un territorio culturale e antropologico italiano visto attraverso il filtro della memoria. Su un rumoroso progresso Cucchi stende un velo di silenzio. E in questo stato di grazia riesce, di nuovo, a sentire i rumori infinitesimali di una multipresenza universale.

In mostra al MIC alcuni lavori pittorici con inserti o addizioni in ceramica e oltre quaranta sculture in terracotta smaltata o dipinta a freddo, di media e grande dimensione, in cui i riferimenti figurativi si deformano e si estremizzano in consonanza con le urgenze interiori dell'artista.

Il catalogo, edito da Umberto Allemandi, ripercorre la vicenda ceramica dell'artista, comprese le installazioni e le opere monumentali.

La mostra è aperta al pubblico fino al 13 febbraio.

Venezia - Ca' Pesaro - Sala 10
LUPUS IN FABULA
Opere di Sonia Ros

La "Sala 10" al primo piano di Ca' Pesaro continua la sua "inclinazione" di spazio dedicato a presenze contemporanee, artisti del territorio, riscoperte e inediti, anche dalle collezioni del Museo.

Un primo appuntamento per il 2011, dal 18 febbraio al 27 marzo, in quest'ambito, è rappresentato da alcune grandi tele, tutte inedite, realizzate da Sonia Ros, giovane artista che vive e lavora tra Venezia e Vittorio Veneto.

Si tratta di opere dedicate alla pittura nella sua più forte accezione - "Lupus in Fabula!"-, che, fuori da ogni stereotipo riferimento, si orientano a un fare artistico "centrato" tra emozione e pensiero.

Il percorso pittorico di Sonia Ros è segnato da un'evoluzione verso l'evidenza, la compiuta apparizione delle forme; dalle prime opere che si mostravano quasi "immerse" nell'acqua o nascoste dietro "velari" semitrasparenti, l'artista è ora giunta ad una materia smagliante, solida, chiara. Le "creature" dell'artista sono diventate più drammatiche, la tridimensionalità ha acquistato maggior consistenza, i segni si sono incisi più fortemente. Organismi, minerali, protesi meccaniche, si sono separati in campi propri, mantenendo tuttavia i loro essenziali rapporti.

Questo percorso da conto di una parabola necessaria, che è poi, per l'artista, la necessità stessa della pittura: Lupus in Fabula! Le tele che ospitano questo "animale selvaggio" rifiutano la dimensione istituzionale dell'arte contemporanea. Esse ci appaiono, invece, come "esistenze autosufficienti" che intrattengono un fitto dialogo con i titoli che l'artista ha loro dedicato, veri "motori" di senso mai estrinseche descrizioni.

Altri momenti di valorizzazione e approfondimento in Sala 10 riguarderanno, tra la primavera e l'estate, l'opera grafica di due grandi maestri come Emilio Vedova e Zoran Music, mentre, in autunno, verranno presentati alcuni lavori inediti del pittore veneziano Giovanni Pontini

Torino - Museo di Scienze HANS HARTUNG: LO SLANCIO 1947-1985

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino ospita fino al 30 gennaio 2011 la mostra "Hans Hartung: lo slancio. 1947 - 1985".

In mostra sono esposte 25 grandi opere di Hartung, realizzate in un periodo compreso tra il 1947 ed il 1985, che ripercorrono il percorso creativo dell'artista.

L'esposizione è composta da una selezione di carte del dopoguerra, una tela di grandi dimensioni del 1950 prestata dalla GAM di Torino, ed un'importante rassegna di opere rare degli anni '60-'80.

L'allestimento, diviso per decenni di produzione, prevede un percorso didattico- esplorativo che guiderà i visitatori

Protagonista indiscusso dell'Arte Astratta e Informale europea, Hans Hartung (1904-1989), tedesco di nascita naturalizzato francese, ha incontrato tutte le avanguardie del XX Secolo, pur mantenendo una posizione di costante indipendenza da quelle che, di volta in volta, si sono manifestate, più o meno prepotentemente sulla scena, codificate sotto denominazioni ormai solidamente storicizzate come Neoplasticismo, Cubismo, Astrattismo lirico. Mix equilibratissimo di "genio e regolatezza", l'espressione artistica di Hans Hartung ha ricevuto dagli anni Cinquanta i più ampi consensi internazionali sia dal pubblico sia dalla critica.

Congiuntamente alla mostra è stato allestito lo spettacolo teatrale "Lo slancio", scritto e diretto da Dino Mascia, che ripercorre la vita di Hans Hartung, rappresentato negli splendidi saloni del Castellamonte del Museo tutti i weekend.

L'esposizione, curata da Paolo Turati con la collaborazione del direttore artistico Luca Barsi, è promossa dall'AIPS (Associazione Italiana Paralisi Spastica - Onlus) presieduta da Angelo Catanzaro,

La mostra gode del patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino e Circonscrizione I. Galleria d'arte Moderna di Torino. Catalogo Allemandi.

In mostra oltre quaranta opere della collezione del Museo francese LE COLLEZIONI DEL LOUVRE A CORTONA GLI ETRUSCHI DALL'ARNO AL TEVERE

E' l'Arianna da Falerii, pervenuta al Museo del Louvre nel 1863 insieme a una consistente parte della celebre collezione Campana, l'opera "simbolo" dell'importante mostra in programma a Cortona (AR) dal 5 marzo al 3 luglio 2011, che proporrà presso il Maec-Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona oltre quaranta opere di grandissimo interesse appartenenti alla collezione d'arte etrusca del Museo francese.

Un evento reso possibile grazie all'eccezionale collaborazione avviata con il Museo del Louvre, che nei mesi scorsi ha sottoscritto un accordo triennale con Cortona, antica lucumonia etrusca, a conferma - dopo la mostra realizzata due anni fa con il Museo Ermitage di San Pietroburgo - della rilevanza assunta a livello internazionale dalla città toscana sul tema degli Etruschi.

Il primo risultato di questa convenzione è il progetto espositivo, condiviso tra studiosi francesi e italiani, che darà modo di apprezzare la ricchezza e la varietà della collezione del Louvre - tra le più significative in Europa - capace di testimoniare, con opere esemplari, la complessità della cultura etrusca e soprattutto le peculiarità delle diverse regioni e località dell'Etruria.

La mostra "Le collezioni del Louvre a Cortona. Gli Etruschi dall'Arno al Tevere" propone infatti una selezione accurata di reperti di grande fascino, incluse anche opere poco note al grande pubblico ed esposte per la prima volta in Italia, per offrire importanti e nuovi elementi di riflessione sulla società etrusca in relazione alle diverse località di quest'area, anche grazie a studi, indagini e restauri recenti o effettuati per l'occasione.

Così è per il grande busto in terracotta di Arianna risalente al III secolo a.C., frammento di una statua monumentale appartenente forse a un gruppo culturale, che fino a una decina d'anni fa era conservato, privo ancora d'identità, nei depositi del Dipartimento delle Antichità greche, etrusche e romane del grande museo francese. Oggi, questa scultura femminile ornata da gioielli e con una corona di foglie di vite e

pampini sui capelli, che era raffigurata nell'atto di scoprirsi il capo dal velo - gesto tipico delle rappresentazioni dei matrimoni sacri - viene considerata uno dei più significativi esempi di coroplastica etrusca di età ellenistica.

La mostra si sviluppa secondo le aree di provenienza dei materiali - da Fiesole a Chiusi, da Orvieto a Bomarzo, da Perugia a Falerii - su progetto allestitivo di Andrea Mandara con la collaborazione di Fabiana Dore (Studio di Architettura - Roma).

È un percorso affascinante quello proposto, che ci porta anche a rievocare le singolari figure di collezionisti, amatori e mercanti attraverso i quali sono transitate le opere etrusche pervenute al Louvre

Un percorso che è soprattutto una sorta di grande fotografia dell'Etruria interna - e del ruolo che ebbero le valli dell'Arno e del Tevere negli scambi - attraverso vasi e statue in bronzo, urne e monumenti sepolcrali, gioielli, preziose terrecotte.

Quaranta oggetti tra i quali opere famose come la Testa da Fiesole, un bronzo del III secolo a.C., e i quattro importantissimi bronzi del Falterona: statuette appartenenti a un eccezionale deposito votivo .

Sarà possibile ammirare pezzi d'artigianato artistico, come la pisside in avorio scoperta nella necropoli di Fonte Rotella presso Chiusi; o il mirabile Vaso conformato a testa femminile, recipiente bronzeo databile tra la fine del III e l'inizio del II secolo a. C., forse prodotto da un atelier orvietano nonché preziosi pezzi d'oreficeria, come gli orecchini in oro con pendenti ornati da motivi raffiguranti il carro del Sole e la Vittoria.

Cortona dunque - sede fin dal XVIII secolo della prestigiosa Accademia Etrusca, apprezzata in tutta Europa e alla quale hanno aderito anche grandi personalità francesi come Voltaire e Montesquieu - continua con questa eccezionale mostra a confrontarsi con i maggiori musei internazionali e a sviluppare occasioni di studio e ricerca sul tema etrusco.

Quartiere Fieristico Modena Esposizioni
UNICA – FINE ART EXPO
Antiquariato a tutto tondo

Dal 12 al 20 febbraio si rinnova l'appuntamento con Unica-Modenantiquaria, la manifestazione internazionale di alto antiquariato che inaugura la sua XXV edizione a ModenaFiere, presentando su un'area espositiva di 20.000 metri quadrati le proposte più prestigiose di duecento selezionatissime gallerie. La kermesse modenese si è affermata come una delle mostre mercato più apprezzate d'Europa grazie alle rarità dei suoi tre saloni: Modenantiquaria, Excelsior e Petra.

Modenantiquaria, Salone dell'alto antiquariato è il nucleo originario dell'esposizione: 7.000 metri quadrati organizzati per indirizzare il visitatore alla scoperta delle meraviglie esposte dalle singole gallerie, con infiniti spunti per l'arredamento di interni raffinati ed esclusivi. Il pubblico di appassionati potrà ammirare e acquistare mobili dal '500 allo stile Decò, dipinti, ceramiche e maioliche, oggetti d'arte, gioielli e orologi, tappeti, antiquariato orientale, precolombiano e africano.

Petra: XVIII Salone di Antiquariato per parchi e giardini è l'unica rassegna di questo genere in Europa. Nello splendido giardino indoor, il migliore antiquariato per parchi e giardini fa bella mostra di sé per un pubblico sempre più vasto. Con una proposta selezionata di antichi arredi per esterni e preziosi elementi architettonici di recupero (fontane, colonne, capitelli, antichi vasi in cotto, pavimentazioni per esterni e interni, inferriate e cancelli, porte e camini).

Excelsior: X Rassegna d'Arte Italiana dell'800 è una rassegna di pittura esclusivamente focalizzata sulla produzione italiana dell'800, con piccole invasioni nell'arte del primo '900, tra avanguardie e persistenze.

Quest'anno, inoltre, i visitatori sono accolti nella hall di ingresso di Unica da un'installazione firmata da Simone Micheli, architetto di fama internazionale che ha anche progettato per Unica 2011 l'area "domusnova", uno spazio in cui si incontrano passato, presente e futuro. Un magico rifugio domestico, una casa che è anche una nuova grotta metropolitana, caratterizzata da coinvolgenti connessioni tra classicità, contemporaneità e futuro.

A Unica-Modenantiquaria verrà presentato il "1° Rapporto sul mercato dell'antiquariato in Italia" commissionato a Nomisma e realizzato in collaborazione con i più prestigiosi antiquari e galleristi italiani. Il Rapporto ha la finalità di fornire a investitori e appassionati gli indici dei prezzi e gli indicatori di liquidità e rilevare le tendenze di mercato.

Campagna a sostegno dell'arte contemporanea firmata AMACI
CONTRO I TAGLI ALLA CULTURA: COSA VOSTRA
L'arte del presente è l'anima del futuro: nutriamola

AMACI, l'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, alla luce dei tagli alla cultura previsti dalla Finanziaria 2011, promuove una campagna di sensibilizzazione pubblica a sostegno dell'arte contemporanea attraverso la realizzazione di undici "manifesti" proposti da undici artisti italiani.

Carla Accardi, Stefano Arienti, Maurizio Cattelan, Enzo Cucchi, Marisa Merz, Luigi Ontani, Giulio Paolini, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto, Paola Pivi e Francesco Vezzoli hanno risposto all'invito mettendo le loro creazioni a sostegno dell'arte del nostro tempo. "COSA VOSTRA. L'arte del presente è l'anima del futuro: nutriamola".

Questo è il titolo scelto per la campagna promossa dall'AMACI con la quale i musei associati hanno voluto ribadire al pubblico la natura collettiva del patrimonio e della produzione artistica nazionale.

L'arte contemporanea è l'anima del futuro perché, con la sua capacità di offrire nuovi scenari e nuove prospettive, rappresenta uno stimolo costante alla creatività degli italiani e all'innovazione sociale ed economica.

L'arte contemporanea è un modo attraverso il quale, anche grazie alle relazioni costruite con i più importanti musei internazionali, il nostro Paese consegna all'estero un'immagine di sé fatta non di stereotipi bensì di intelligenze creative e dinamiche.

L'arte contemporanea è motore attivo della nostra economia, poiché fonda la propria attività su una catena del valore che è costituita da ricercatori, conservatori, piccoli artigiani, editori locali e nazionali, restauratori, assicuratori, trasportatori, architetti, professionisti, nonché dal sistema di ristoratori, albergatori, commercianti, che, anche nelle realtà più piccole, beneficiano dell'indotto economico e turistico generato dalle realtà museali.

Un patrimonio collettivo di opere, di relazioni, di immagine, di sapere e di stimolo all'innovazione, portatore di un valore aggiunto agli investimenti pubblici che lo sostengono.

Di fronte alla riduzione dei finanziamenti pubblici, che si inserisce in una politica generale di decurtazioni già registrate negli ultimi anni e in un contesto di stanziamenti pubblici alla cultura considerevolmente inferiore rispetto agli altri Stati europei, AMACI vuole sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alla centralità che l'arte del nostro tempo assume per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del nostro Paese.

Venezia - Collezione Peggy Guggenheim - 29 gennaio/15 maggio
VORTICISTI: ARTISTI RIBELLI A LONDRA
E NEW YORK, 1914 - 1918

A Venezia alla Collezione Peggy Guggenheim il 29 gennaio aprirà l'attesa mostra sul Vorticismismo a cura di Mark Antliff e Vivien Greene.

Per la prima volta in Italia un'esposizione dedicata al movimento inglese, contributo alle avanguardie artistiche europee del primo '900, in risposta al Cubismo francese e al Futurismo italiano. Un centinaio di opere tra quadri, sculture, opere su carta, fotografie e stampe illustreranno la corrente fiorita tra il 1913 e il 1918.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 15 maggio.

Trento- Studio d'Arte Raffaelli
DONALD BAECHLER - GIRLS, GIRLS, GIRLS
L'artista americano presenta una ventina di lavori inediti

Lo Studio d'arte Raffaelli di Trento propone fino al 26 febbraio la mostra personale di Donald Baechler dal titolo "Girls, Girls, Girls". L'arte americana torna dunque nelle sale di Palazzo Wolkenstein con una ventina di lavori inediti realizzati appositamente per questa esposizione dall'artista newyorkese.

Negli anni Ottanta, quando in Italia si facevano sentire a gran voce gli artisti dell'Arte Povera e della Transavanguardia, negli Stati Uniti fiorivano nuovi linguaggi. Tra essi emerge quello inventato da Donald Baechler, fatto di forme semplici, contorni spessi, sfondi stratificati in cui rivivono scene di vita cittadina, appunti, illustrazioni per bambini, forme geometriche e qualsiasi altro stimolo visivo in grado di attirare la sua attenzione. Le sue opere sono il risultato dell'applicazione di due tecniche: il collage e la pittura. Il primo è la base e il contesto su cui si staglia il soggetto in primo piano, che appartiene sempre ad un vocabolario semplificato e spontaneo, privo di virtuosismi tecnici e iconografici. La bellezza, dunque, per l'artista risiede nella semplicità, passa attraverso l'unificazione di due culture: quella dei bambini e quella degli adulti.

Le opere realizzate per questa esposizione sono un mirabile esempio della sua arte: nuove seppur riconoscibili nel loro tipico schema figurativo. I soggetti, in gran parte figure maschili e femminili, sono delineati dal segno nero, puro e inconfondibile talvolta su delicati collage su carta, talvolta su dropcloth, coperture utilizzate in studio per proteggere il pavimento dalle gocciolature di colore.

In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo con testo di Vittoria Coen.

Padova- Galleria Samonà della Banca d'Italia
SOLSTIZIO D'INVERNO

Continua la collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura di Padova e l'Associazione Artelier che quest'anno propone fino al 23 gennaio presso la Galleria Samonà della Banca d'Italia, a Padova in via Roma, un'esposizione di opere di una collettiva di artisti, curata da Domenico Maria Papa, sul tema del processo creativo in continuo divenire, una riflessione che ben si inserisce nell'ambito della prima edizione di RAM nel segno della creatività - Padova 2010.

Ezio Bedani, Tomaso Boniolo, Richard Khoury, Youliana Manoleva, Chiara Paderi sono cinque artisti di diversa formazione che presentano opere di fotografia, disegno, video e installazione su temi riconducibili alla simbologia del solstizio invernale: l'oscurità e la luce, la terra, la trasformazione profonda.

Ezio Bedani propone una genealogia di esseri mostruosi che abitano un ambiente domestico fatto di vecchi mobili, ma anche gli angoli dello spazio espositivo, quasi a realizzare in mostra un'invernale saga nordica. Tomaso Boniolo usa materiali comuni ai quali, però, attribuisce la capacità di essere portatori di una luce che li trasforma in oggetti metafisici. Richard Khoury documenta una pratica decorativa indiana rivolta al suolo e alla terra che rimane un'opera effimera. Youliana Manoleva, porta in mostra oggetti di scarto ma organizzati come se si trattasse di un importante allestimento museale; a questi l'artista affianca cuscini di ceramica bianca su un fondo di terra, un video e immagini fotografiche scattate durante una veglia notturna. Chiara Paderi continua la sua ricerca sul rapporto tra il sé e il paesaggio, con la rappresentazione di autoritratti che questa volta si fanno notturni, illuminati solo dalla luce abbagliante di un flash.

«Il percorso espositivo - afferma il curatore Domenico Maria Papa - è condotto sul limite tra la luce e la notte dell'inverno, tra l'interno della galleria e l'esterno della città, a rappresentare la condizione propria dell'artista che medita sul proprio lavoro, e che porta l'opera spesso al limite del percepibile».

FerraraFiere, 30 Marzo - 2 Aprile
Salone dell'Arte del Restauro
e della Conservazione dei Beni
Culturali e Ambientali

Dal 30 Marzo al 2 Aprile 2011 Ferrara Fiere ospita la XVIII edizione del Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali, il primo e più importante evento nazionale dedicato all'arte del restauro del patrimonio artistico italiano. Presenti prodotti e materiali per l'arte e l'architettura, attrezzature e servizi di rilevamento e diagnostica, istituti ed enti di formazione professionale, musei, gallerie, biblioteche e archivi, associazioni ed enti pubblici / privati, centri di ricerca a catalogazione, editoria.

L'evento vede inoltre una stretta collaborazione tra Ferrara Fiere e i diversi luoghi della cultura di Ferrara (musei, pinacoteche, palazzi storici), che per la tutta la durata della manifestazione rimarranno aperti al pubblico gratuitamente, anche di sera, in collaborazione con il Comune e la Provincia di Ferrara nonché con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che, attraverso i suoi Istituti, ha scelto ormai da anni il Salone del Restauro di Ferrara per esporre al pubblico le proprie attività legate al mondo del restauro e della conservazione.

Saranno presenti al Salone anche l'IBC, l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna) e Artelibro Bologna, Festival del Libro d'Arte; l'Università di Ferrara, con la Facoltà di Architettura e il DIAPREM, con vari progetti tra i quali la mostra organizzata in collaborazione con la Fondazione Centro Studi Leon Battista Alberti di Mantova e dedicata alla figura di Leon Battista Alberti e il Premio "Restauro e Conservazione".

A sottolineare l'internazionalità della fiera, presente il Museo Hermitage di San Pietroburgo, che presenterà i suoi 13 laboratori di restauro e in particolare il recente restauro di una famosa tavola di Lorenzo Lotto.

Tra gli eventi collaterali la presentazione del progetto di recupero delle ex Carceri di Ferrara destinate a diventare Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah.

Informazioni sull'evento sul sito internet www.salonedelrestauro.com

Genova, Music Store del Porto Antico Magazzini del Cotone
SANREMO THE STORY 60 anni di canzoni in mostra
Un'esposizione per celebrare la più nota rassegna musicale italiana

Tecnologia, multimedialità e rock'n'roll: sono questi gli ingredienti di Sanremo story. 60 anni di canzoni in mostra, rassegna allestita negli spazi sovrastanti il Music Store del Porto Antico di Genova per celebrare i sessant'anni della più nota rassegna musicale italiana ripercorrendo un itinerario che attraverso le canzoni, i personaggi, i luoghi che lo hanno alimentato, analizzerà i contesti, i cambiamenti e l'evoluzione dei costumi del nostro Paese.

La mostra, allestita da Gruppo Eventi di Vincenzo Russolillo e organizzata dalla Zerodieci eventi di Mara De Assis Sil sarà aperta al pubblico tutti i giorni fino al 19 febbraio 2011, in contemporanea con la chiusura dell'edizione 2011 del Festival di Sanremo, Ideatore e direttore artistico dell'esposizione è Pepi Morgia, regista e light designer di fama internazionale, che ha voluto omaggiare il Festival come fosse un'opera d'arte da scoprire ed ammirare nei suoi numerosi frammenti, attraverso le curiosità e gli oggetti dimenticati, all'interno di un percorso che vedrà i visitatori sospesi tra il recupero della tradizione da un lato e la multimedialità e la tecnologia dall'altro.

In mostra cimeli provenienti dalla Fondazione Erio Tripodi Museo della Canzone, di cui Pepi Morgia è direttore artistico, filmati delle Teche Rai, abiti di scena prestati dagli artisti che hanno solcato l'ambito palco dell'Ariston, ma anche molte "chicche" prestate da collezionisti privati.

Tra le rarità sono degne di nota i memorabilia, i dischi originali dell'epoca, le copertine, i pass, gli autografi e gli spartiti, anch'essi originali. E, ancora, i giornali del tempo con le copertine dedicate al Festival tra cui quelle della "Domenica del Corriere", di "Tv Sorrisi e Canzoni" e di "Radiocorriere Tv", solo per citarne alcuni.

E ovviamente, la tecnologia: plasma dotati di touch screen visualizzeranno il Festival con specifici link per conoscere le curiosità di quel periodo - il costume, la moda ma anche i direttori d'orchestra, i presentatori e la Miss Italia di ogni anno - e decine di monitor mostreranno tutti gli avvenimenti di questi sei decenni (ogni schermo illustrerà un anno del Festival), mentre apposite capsule permetteranno di fruire, al loro interno, delle immagini dei vari Festival in quadrifonia.

La musica avvolgerà i visitatori in un percorso unico, di grande impatto, circondata da gigantografie di alcune scenografie festivaliere e vari libri dedicati alla storia della kermesse.

All'interno della mostra sarà infine esposto il libro-catalogo di recente pubblicazione ad essa dedicato, un vero e proprio album fotografico che contiene vari interventi di alcuni tra i più qualificati testimoni del viaggio festivaliero e i migliori bozzetti e foto di scena del periodo.

Un autentico "quadro pop", come lo definisce Vincenzo Mollica all'interno della prefazione del libro, che espone quadri concettuali in totale libertà, senza cadere nel tranello dei facili didascalismi o peggio ancora in quello degli archivi polverosi che vengono aperto (...) una festa mobile che ci fa perdere la cognizione del tempo e ci stordisce di emozioni, cancellando le parole passato, presente e futuro.

NUNZIANTE. DAL CARAVAGGIO

"Nunziante. Dal Caravaggio" raccoglie le opere che Antonio Nunziante ha appositamente realizzato lavorando su alcuni particolari dell'opera di Caravaggio "L'estasi di San Francesco d'Assisi", esposta nell'ala di Isotta del Castel Sismondo a Rimini in contemporanea. Si tratta di venticinque tele di vario formato nelle quali Nunziante frammenta l'opera, isolandone due elementi simbolici: la vita e la morte - raffigurati da Caravaggio dall'albero frondoso e dall'albero spoglio - e muovendosi all'interno di questa dialettica densa di risonanze artistiche e culturali.

La mostra, curata da Marco Goldin, sarà allestita a Castel Sismondo fino al 2 febbraio, viv a vis con "L'estasi di San Francesco" e con le opere degli altri Maestri del Seicento, proposta nella medesima sede, quali iniziative parallele alla grande mostra "Parigi. Gli anni meravigliosi. Impressionismo contro Salon".

Trieste, Castello Miramare
FABIO MAURI.
Un sognatore della ragione

Fino al 27 febbraio 2011, alle Scuderie del Castello di Miramare di Trieste si tiene la mostra, in omaggio a Fabio Mauri (1926-2009), "Un sognatore della ragione" che presenta una serie di grandi installazioni, tra cui opere storiche quali Linguaggio è guerra del 1975, I numeri malefici del 1978, oltre alla più recente Cina ASIA Nuova, 1996 e Rebibbia del 2006.

L'iniziativa, curata da Roberto Alberton e Studio Fabio Mauri (associazione per l'arte Esperimento del mondo), organizzata da Tadino Arte Contemporanea in collaborazione con la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia, è parte del progetto "Dalla Metafisica all'Arte" che, fino al 27 febbraio 2011, vedrà le Scuderie del Castello di Miramare ospitare anche l'esposizione che racconta il percorso creativo di Giorgio de Chirico (Volos, 1888 - Roma, 1978).

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email Terzapagina @mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**Verona - Galleria dello Scudo
ELISEO MATTIACCI
FABBRICA DEL COSMO**

La Galleria dello Scudo di Verona, dopo la mostra site specific dell'inverno 2002, torna a rendere omaggio a Eliseo Mattiacci proponendo fino al 30 aprile una selezione di opere di grande formato realizzate tra il 1976 e il 2010, imperniata sul tema delle possibili relazioni tra terra, spazio e corpi astronomici, oggetto delle sue riflessioni da più di trent'anni. La "fabbrica del cosmo" è stata e continua ad essere il luogo immaginario in cui l'artista, in un costante rinnovamento, cattura le forme e le forgia in un dialogo continuo con gli elementi dell'universo e con le forze che lo governano.

La rassegna si apre con il dittico Sole e luna concepito nel 1976, quando la ricerca dell'artista, ancora di forte valenza concettuale, presenta frequenti rimandi a culture antiche. C'è, alla base, la consapevolezza che ogni pensiero e ogni processo creativo si compiano entro le coordinate del giorno e della notte. Negli anni '80 Mattiacci riprende tematiche degli esordi, rilanciando con più vigore la sfida alle leggi della fisica. Il fascino di questi nuovi lavori risiede soprattutto nello scarto tra la pesantezza dei corpi e la leggerezza dell'effetto visivo prodotto dalla loro precaria combinazione. Fulcro della mostra è Carro solare del Montefeltro, il primo lavoro realizzato dopo la metà degli anni '80 nell'intento di codificare forme pensate per stabilire un contatto ideale con il mondo celeste. Il percorso prosegue quindi con lavori dei decenni successivi. Collisione del 1995-1996, Un ascolto di vuoto al Passo del Furlo nei dintorni di Pesaro nel 1992 o il gigantesco Gong del 1992-199, Scrutare il cosmo del 2004, Tempo globale, anch'esso del 2004. Chiude la rassegna Ricerca intenzionale di meteoriti, un'installazione concepita espressamente per questa mostra veronese.

**Belluno. - Omaggio all'artista a 25 anni dalla scomparsa
LENGNI E BRONZI DELLE DOLOMITI.
AUGUSTO MURER TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE**

Belluno rende omaggio, a 25 anni dalla sua scomparsa, ad Augusto Murer con una grande mostra attraverso la quale seguire il percorso compiuto dal "solitario di Falcade", il "grosso angelo delle montagne dolomitiche", come lo ha definito Raffaele De Grada. A Palazzo Crepadona, al Museo Civico, nella sede del Circolo Cultura e Stampa Bellunese e in un percorso cittadino en plein air - nei giardini, nelle piazze, lungo le vie della città - 72 sculture e oltre 40 disegni consentono di rileggere la sua arte e il suo lavoro: dai primi approcci alla scultura in legno ai lavori in bronzo e all'opera grafica, in cui l'artista agordino trova nuovi e inattesi stimoli e possibilità espressive; dai soggetti tratti dal quotidiano, espressione della fatica del vivere, all'esplorazione affascinante e affascinata dell'universo femminile; dai soggetti mitologici e dal lirismo dei suoi fanciulli al canto della Resistenza, con la tragedia della guerra, fino al pathos di opere d'impegno civile come Vajont del '63 o Hiroshima dell'80, che hanno il valore di una denuncia generale e che potranno esser ammirati in mostra.

Continua dunque l'opera di valorizzazione, condotta dalla città di Belluno, delle grandi personalità della storia artistica del territorio e, in particolare, di quella forma d'arte, così fortemente connotante la sua identità, che è la scultura lignea.

Ed è proprio il legno la materia prima con cui Augusto Murer si confronta,

lui che ha voluto il suo studio-museo in mezzo ai boschi delle montagne Agordine e ne ha fatto, in vita, un polo innovativo di animazione culturale.

"Sono nato tra le foreste in cui le radici, tronchi e pietre si confondono in un groviglio che corrisponde quasi all'alba della creazione.

Il legno è quindi stato il materiale che ha felicemente condizionato la mia scultura; nei tronchi ho sempre veduto agitarsi tutte le altre forme di vita, già con i loro nodi nervosi,

le loro vene ricche di linfe e di sangue, le loro mani protese verso l'alto anelito di libertà".

A partire dal 1964 il Maestro si dedica con assiduità anche alla scultura in bronzo, sia nella dimensione monumentale che in quella artistica più minuta. La mostra, curata da Antonella Alban, Massimo De Grassi, e Franca Visentin, propone alcuni capisaldi della produzione di Murer come - a Palazzo Crepadona - Il minatore del '56, Ragazzo che beve dello stesso anno, Profuga del 67, Donna che cammina e Donna nera del '79, Vinti dell'83, fino all'Incompiuta: il grande legno del 1985, con una donna accovacciata appena sbizzata, cui Murer stava lavorando poco prima della morte. Nel percorso cittadino ricordiamo: La pietà del 1952, La maternità dell'anno successivo e soprattutto il bellissimo Uomo che cammina nella neve.

Infine il disegno: sia esso preparatorio alla scultura che autonomo mezzo espressivo, d'annotazione, di riflessione, di denuncia.

Murer è disegnatore instancabile e la mostra dà conto di questo aspetto importante della poetica dell'artista sia con i disegni preparatori al monumento di Vittorio Veneto

- esposti insieme alle più liriche Stagioni a Palazzo Crepadona - sia con una selezione di 17 fogli appartenenti alla serie "I minatori" che si potranno vedere nell'occasione al Museo Civico di Belluno.

Sono disegni a carboncino o a china che Murer realizza nel corso degli anni Cinquanta guardando ai lavoratori delle miniere agordine della Valle Imperina: Straordinari saggi grafici, di grande forza espressiva ed evocativa, che raccontano con adesione sincera un'umanità sofferente, nella sua eroica ricerca di riscatto e di speranza.

Milano - Galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi & Co.
BART DOMBURG – SENZA TITOLO
Riflessione sull'uomo moderno e gli spazi in cui vive

La Galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi & Co. di Milano, Via Pontaccio 19, propone fino al 25 febbraio la mostra di Bart Domburg "Senza titolo".

La ricerca di Bart Domburg (Zwolle, Olanda, 1957, vive e lavora ad Amsterdam) è un viaggio intorno al paesaggio, che l'artista restituisce attraverso una pittura di matrice iperrealista, mescolando ricordi del proprio vissuto e la storia dell'immaginario collettivo.

Nelle recenti opere Domburg si focalizza sull'iconografia dell'architettura nel contesto urbano, studiando porzioni di facciate e agglomerati di finestre, che, proposte in un gioco modulare di linee verticali e orizzontali, denunciano un'atmosfera disumanizzata e glaciale, in uno scenario al confine tra astrazione e realtà tra concretezza formale e illusione bidimensionale.

In mostra sono esposte otto tele di grande formato in cui l'atmosfera anonima delle scenografie disabitate è resa dall'artista attraverso l'uso di colori disfatti e irreali, in cui predominano il bianco, il grigio, il lattescente, il fumoso, secondo tutte le gradazioni delle nebbie.

Un equilibrio cromatico in cui le albe e i tramonti si riflettono sulle superfici specchianti dei palazzi.

Domburg ci guida metaforicamente in una riflessione sull'uomo moderno e gli spazi in cui vive, sottolineando la crescente densificazione della città e la modulazione dei nuclei abitativi, in cui le regole dello sfruttamento urbano coinvolgono quelle sociali dell'individuo. Un personale punto di vista che rimarca quell'estetica metropolitana che accompagna l'uomo odierno nella sua esistenza.

DEIMANTAS NARKEVICIUS - GETTING A LOST TUNE

Giunta al suo terzo appuntamento della stagione espositiva con artisti della ex Europa dell'Est, la Galleria Artra (Milano, via Burlamacchi 1) presenta fino a febbraio la mostra "Getting a Lost Tune" di Deimantas Narkevicius, prima ampia retrospettiva, a cura di Marco Scotini, dedicata al noto artista lituano in Italia.

Nella mostra milanese viene presentato anche l'ultimo lavoro dell'artista, *Ausgeträumt* (2010) che dà origine, anche se indirettamente, al titolo generale dell'esposizione, *Getting a Lost Tune*. Soggetto del film è infatti una band di cinque teenagers alle prime armi, che iniziano la loro avventura musicale a Vilnius con l'aspettativa di un futuro successo che non sappiamo quando e se mai arriverà. La "melodia persa", tuttavia, a cui fa riferimento il titolo non è tanto un motivo musicale quanto, e più ampiamente, l'innocenza o la condizione di ingenuità: quello stato larvale o indeterminato in cui ogni cosa è ancora possibile prima di trasformarsi in esperienza e storia. E proprio il rapporto tra innocenza e Storia, con la S maiuscola, è al centro di tutto il lavoro di Narkevicius. Il tentativo di riportare ad un grado zero le occasioni perdute della storia è stata la cifra forte dell'opera dell'artista lituano. E la "ripetizione", attraverso materiali d'archivio e found footage, ne è stato il metodo privilegiato.

In mostra anche *Once in the XX Century* (2004) dove il tempo è rovesciato per cui un busto di Lenin, contrariamente ai fatti, viene re-installato sul suo piedistallo; *Disappearance of a Tribe* (2005); la simulazione del lancio missilistico sovietico di *The Dud Effect* (2008); *Into the Unknown* (2009). Non sappiamo se tutto questo è vero o falso, se sia accaduto o sia appartenuto ad un immaginario di propaganda. Narkevicius crea sempre una "zona d'indecidibilità" tra il reale e il possibile sia nella forma che nel contenuto. Non è infatti certo se ciò che vediamo sia una fiction o un documentario oppure se il passato si sia definitivamente compiuto, una volta per tutte. Solo così è possibile restituire a ciò che è stato la sua possibilità, non trasformare il passato in Monumento.

Grandi porti in 50 acquarelli
YVAN SALOMONE
Rear View Mirror

La Galleria Gruppo Credito Valtellinese, Corso Magenta n. 59 - Milano, proseguendo l'indagine sul tema del "paesaggio costruito", presenta una personale dedicata all'artista francese Yvan Salomone, oggetto anche di un recente omaggio al Beaubourg.

Cinquanta acquarelli di grandi dimensioni raccontano i porti di Saint-Malo, Le Havre, Rotterdam, Shanghai, Dakar e altre città di mare. Questi vengono visti come luoghi dove finisce la città più che come spazi di apertura verso l'immenso acqueo. Il mare anzi è escluso da queste visioni anche se è presupposto e immaginabile, mai direttamente raccontato o mostrato. Sono luoghi situati "ovunque purché da nessuna parte", che rientrano più nel campo dell'immagine mentale che della descrizione topografica.

"Decidendo, undici anni fa, di dipingere ad acquarelli il soggetto del porto che aveva sotto gli occhi quotidianamente, Yvan Salomone raccoglieva - scrive Véronique Vauvrecy - due sfide: l'una, trasformare un luogo ordinario in paesaggio singolare; l'altra, attualizzare una tecnica desueta.

Sono immagini raccolte fotograficamente in lunghi viaggi su lontane rotte, oppure dietro casa. Istantanee che vengono selezionate in studio e poi alcune diventano dei grandi lavori realizzati in acquarello. Un lavoro a settimana - sottolinea Valerio Dehò - con una regolarità certosina, maniacale: una vera e propria disciplina.

In contemporanea giovedì 20 gennaio il Centre Culturel Français di Milano inaugura la prima mostra personale in Italia di Aurélien Froment, dal titolo *Forme della natura, forme della conoscenza, forme della bellezza*, a cura di Andrea Viliani, direttore della Fondazione Galleria Civica - Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento.

L'esposizione, in corso fino al 16 marzo 2011, costituisce il quarto appuntamento del progetto *Una certa idea della Francia*, ideato e promosso dal direttore del Centre Olivier Descotes, che nell'arco di due anni coinvolge artisti francesi invitati da sei curatori italiani.

Ravenna - Museo d'Arte della città - 13 febbraio/26 giugno
L'ITALIA S'È DESTA: 1945 -1953
ARTE ITALIANA DEL SECONDO DOPOGUERRA
DA DE CHIRICO A GUTTUSO, DA FONTANA A BURRI

Come si presenta il panorama artistico italiano alla conclusione del secondo conflitto mondiale?

Per la prima volta in modo complessivo la mostra L'Italia s'è desta: 1945 - 1953. Arte italiana del secondo dopoguerra da De Chirico a Guttuso, da Fontana a Burri ne farà un'ampia e organica ricognizione. Dal 13 febbraio al 26 giugno 2011 le oltre 160 opere saranno esposte nelle sale del Mar - Museo d'arte della città di Ravenna.

In una manciata d'anni, dal 1945 al 1953, il fervore innovativo delle ultime generazioni cambia decisamente volto all'arte italiana, da Milano a Roma, da Venezia a Torino.

Pur da sponde diverse, in alcuni casi decisamente contrapposte, la premessa comune degli artisti italiani sembra non poter essere che la rimozione quasi senza appello di quasi tutto ciò che era accaduto fra le guerre, compresi "maestri" come Carrà, De Chirico, Morandi, Sironi ed altri che la mostra documenta. Si guarda soprattutto a Picasso, al Picasso di Guernica, inteso come modello stilistico e insieme ideologico.

L'arco di tempo analizzato nel percorso espositivo ha proprio come termine il 1953, quando all'artista spagnolo viene dedicata in Italia una vasta rassegna a Roma e a Milano.

Un vivo fermento artistico anima la penisola, sono gli anni della dura contrapposizione fra figurazione realista e i diversi astrattismi; sono gli anni del Fronte nuovo delle Arti, di Forma 1, dello Spazialismo, del MAC, del Nuclearismo, del Gruppo degli Otto; sono gli anni di Afro, di Baj, di Burri, di Dorazio, di Dorfles, di Fontana, di Guttuso, di Leoncillo, di Vedova, per citarne solo alcuni; sono gli anni in cui gli artisti italiani cercarono una nuova libertà espressiva dopo la tragedia della guerra.

"[...]Se oggi è stato possibile che un così folto gruppo di artisti abbia così entusiasticamente aderito [...] 'contro le barbarie' e la guerra, ciò sta a dimostrare l'alta coscienza civile degli artisti italiani, sta a dimostrare da che parte stanno questi artisti, i quali appartengono a tutte le tendenze estetiche e politiche. [...]" (R. Guttuso, 1951)

La mostra del Mar, curata da Claudio Spadoni, è promossa dal Comune di Ravenna, dall'Assessorato alla Cultura e dal Museo d'Arte della città, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Tra le iniziative collaterali, il Mar propone una rassegna cinematografica con la proiezione dei film dell'epoca, a partire dal capolavoro di Rossellini Roma Città aperta.

Documenta l'esposizione un importante catalogo edito dalla casa editrice Allemandi, a cura di Claudio Spadoni, con saggi di Marco Antonio Bazzocchi, Luciano Caramel, Claudia Casali, Alberto Giorgio Cassani, Francesco Poli, Luisa Somaini, mentre gli apparati bibliografici sono di Irene Biolchini e Davide Caroli.

Galleria "Arianna Sartori" - Mantova
PATRIZIA MASSERINI - PERCORSI
15 gennaio - 3 febbraio

Galleria Oltre Dimore - Bologna
GIOVANNI RUGGIERO | Mind the Gap
21 gennaio - 5 marzo 2011

Trento- Castello del Buonconsiglio
ANTICHE MADONNE
D'ABRUZZO

Sino al 1 maggio 2011 il Castello del Buonconsiglio di Trento ospita la mostra "Antiche Madonne d'Abruzzo. Dipinti e sculture lignee medioevali dal Castello dell'Aquila". In esposizione una ventina di opere fra dipinti su tavola e sculture lignee, databili tra la fine del XII e gli esordi del XIV secolo, in gran parte salvate dai vigili del fuoco dal Museo Nazionale d'Abruzzo dopo il terremoto dell'aprile 2009, come documenta il filmato Arte salvata. Sono inoltre proposte due sculture concesse in prestito dalla diocesi di Teramo: la straordinaria Madonna di Castelli e la Madonna della Cattedrale di Teramo, al pari delle altre elaborate dagli abili intagliatori e pittori che hanno operato stabilmente o transitato in Abruzzo nel corso del Medioevo.

Tra i dipinti spiccano la Madonna de Ambro e la Madonna di Sivignano, tra le sculture la Madonna di Lettopalena (CH), databile alla fine del XII secolo. Questi capolavori ben rivelano come l'Abruzzo sia stato un crocevia di culture e un centro di elaborazione di spinte culturali aggiornate, grazie ai frequenti contatti con i territori d'oltralpe e l'Oriente bizantino.

La Madonna delle Concanelle da Bugnara, e i simulacri provenienti da chiese di Scoppito e Collettara, nei pressi dell'Aquila, ascrivibili al Duecento, delineano il profilo di una regione dalla vivace attività artistica, legata ad una pratica devozionale radicata nel tessuto sociale popolare. Ammirabili anche la Madonna di Pizzoli e la Madonna di Penne (PE). In chiusura della mostra è esposta la Madonna di San Silvestro, realizzata per l'omonima chiesa aquilana, che rappresenta un esempio eloquente del nuovo gusto 'francese' diffusosi dopo l'affermazione della sovranità angioina nel Regno di Napoli.

La mostra, curata da Lucia Arbace, è frutto della collaborazione tra la Soprintendenza Beni Storico Artistici, Etnoantropologici dell'Abruzzo e la Provincia autonoma di Trento.

Catalogo Allemandi, con testi di Lucia Arbace, Gaetano Curzi, Alessandro Tomei e Marta Vittorini.

*A Bologna in mostra le opere
di Juan Carlos Ceci e Fulvio Di Piazza
FISIOLOGIA DEL PAESAGGIO*

I Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata dell'Università di Bologna si aprono ad una mostra di arte contemporanea che indaga le relazioni viscerali esistenti tra la pittura ed il mondo animale.

Le opere di Juan Carlos Ceci (Saragozza, 1967) e Fulvio Di Piazza (Siracusa, 1969) si confrontano con uno degli aspetti più interessanti della pittura: la sua organicità, il suo essere nel contempo produzione alta e disciplina che raccoglie i flussi ematici ed umorali di chi instancabilmente la pratica. In maniera particolare il paesaggio - genere considerato solare, apollineo e dispiegato - nei lavori dei due artisti mette in mostra la prorompente vitalità fisiologica della linfa, degli umori, degli elementi gastrici che animano nascostamente l'esistenza di ciascun essere vivente.

La mostra trae spunto dalla particolarissima atmosfera del Museo universitario per indagare il complesso di emozioni che agitano e rimestano il nostro ventre, mettendo in luce le infinite ed alchemiche corrispondenze tra la nostra intima natura ed il mondo naturale.

Gli olii su tela e su tavola ed i disegni su carta dei due autori mostrano come siano intensi e diretti, seppur talvolta inconsci, i rapporti tra la fisiologia animale e il paesaggio, ma anche quanto la pittura si possa nutrire di mondi apparentemente lontani, surreali, esoterici ed intangibili. La fisiologia dell'animale (e dell'uomo), nelle opere di Ceci e Di Piazza, diventa inevitabilmente misura di tutte le cose: nei loro paesaggi è così possibile scorgere e riconoscere gli organi conservati nelle soluzioni anatomiche del museo, le corna imperiose degli animali impagliati, la mostruosa pelle dei rettili, i tortuosi ruminanti dei grandi mammiferi erbivori. Le opere, allestite nelle teche e nelle vetrine, raccontano così le pieghe più intime di quel rapporto atavico che lega viscere, uomo e contesto naturale, in un addensarsi di suggestioni in cui il paesaggio oscilla tra malinconia, natura morta ed effervescente invenzione cromatica.

La mostra Fisiologia del paesaggio è parte del programma Off di Arte Fiera Art First ed è aperta dal 22 gennaio al 27 marzo.

**Modena - ex Ospedale Sant'Agostino
BREAKING NEWS
Fotografia contemporanea da Medio Oriente e Africa**

Segnaliamo l'interessante rassegna internazionale di fotografia contemporanea, film e video d'artista che sarà aperta al pubblico fino al 13 marzo 2011 nel comune di Modena. Breaking News è il titolo di questa nuova selezione di opere provenienti da Medio Oriente e Africa, e allude ai contenuti e ai temi indagati dagli artisti che ora entrano a far parte della collezione internazionale di fotografia contemporanea della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Curata da Filippo Maggia, tale collezione ha quale oggetto di indagine la scena artistica contemporanea di Medio Oriente e Africa, analizzata attraverso varie opere fotografiche e video di ben 21 artisti, provenienti da 12 diversi Paesi.

L'attenzione è, dunque, rivolta a una vasta area geografica, profondamente segnata da molteplici contraddizioni e al contempo ricca di una forza straordinaria. Mediante svariate voci creative, è possibile indagare non solo sul tormentato passato dell'Africa, bensì anche sulle varie problematiche contemporanee che l'affliggono, sia a livello locale sia globale. I diversi artisti, infatti, si concentrano maggiormente sulle attuali questioni emergenti del Paese, tra i quali una fortissima disgregazione sociale e nuove forme di classismo.

Anche il Medio Oriente vanta oggi una ricca scena artistica, capace di esprimere l'articolato quadro politico, sociale e religioso della società contemporanea, persino i difficili contesti in cui la libertà di espressione non è tutelata. Uno dei temi più ricorrenti in queste opere è indubbiamente il conflitto arabo-israeliano e le sue conseguenti implicazioni sociali e umane; il tutto esplorato con occhi diversi.

Pertanto, vale la pena visitare tale mostra, la quale, presentandosi come un lungo viaggio dall'Iran alla Palestina, dal Marocco fino al Sudafrica, offre uno sguardo approfondito su questa parte del mondo, ridefinendone le identità e il complicato rapporto con l'Occidente.

L'elenco degli artisti selezionati include: Philip Kwame Apagya (Ghana), Yto Barrada (Francia/Marocco), Yael Bartana (Israele), Taysir Batniji (Palestina), Jodi Bieber (Sudafrica), Mounir Fatmi (Marocco), Samuel Fosso (Camerun), David Goldblatt (Sudafrica), Bob Gosani (Sudafrica), Pieter Hugo (Sudafrica), Goddy Leye (Camerun), Daniel Naudé (Sudafrica), Cedric Nunn (Sudafrica), George Osodi (Nigeria), Hrair Sarkissian (Siria), Wael Shawky (Egitto), Ahlam Shibli (Palestina), Mikhael Subotzky (Sudafrica), Jinoos Taghizadeh (Iran), Guy Tillim (Sudafrica), Akram Zaatari (Libano).

NOW – JEWELS BY NORMAN WEBER

Aperta fino al 29 gennaio questa mostra presso la Galleria Maurer Zilioli di Brescia presenta per la prima volta in Italia un autore che rappresenta una nuova generazione nel movimento internazionale del gioiello d'autore contemporaneo, impegnato in una complessa ricerca artistica che dà un'impronta innovativa in questo settore dell'arte. Non esiste uno stile weberiano, ma un concetto artistico, emancipato da certe coartazioni materiche e libero da ogni legame con le regole scolastiche della sua disciplina. Sotto le sue mani nasce una semantica individuale – tra fantasia surreale, sarcasmo, bellezza seducente e sensualità erotica – che costituisce una sua eccellenza nel gioiello, severa e giocosa, divertente e ironica, sofisticata e intelligente. Le opere di Weber mostrano con il loro intreccio di qualità pittoriche e costruttive che il gioiello, ancorato alla scultura, provoca dellesoluzioni stupefacenti e affascinanti e sfocia in raffinate opere d'arte.

Venezia - Museo Correr - Fino al 25 aprile 2011

L'AVVENTURA DEL VETRO

Un millennio d'arte veneziana

Dopo quasi trent'anni il Museo Correr dedica gli spazi espositivi ad un prestigioso capitolo dedicato al vetro con la grande mostra "L'avventura del vetro", promossa dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, a cura di Aldo Bova e Chiara Squarcina, con l'allestimento di Daniela Ferretti,

Organizzata cronologicamente in quattro sezioni - vetri archeologici; dal XV al XVIII secolo; XIX secolo, XX secolo - e con oltre trecento opere esposte, tutte provenienti dalle collezioni del Museo del Vetro di Murano, la grande rassegna al Correr ripercorre tutte le tappe della straordinaria "avventura del vetro" a Venezia, dall'arrivo in laguna, in età classica, di vetri provenienti da aree anche lontane, fino al connubio sempre più stretto tra vetro e design, che rappresenta il presente e il futuro della produzione vetraria muranese.

Quanto il vetro sia connaturato a Venezia lo conferma la sezione d'apertura della mostra che presenta un'inedita sequenza di vetri antichi recuperati dai fondali della laguna e tra la sabbia dei canali della città. e presentati per la prima volta al pubblico

Fanno parte di questa sezione anche i vetri archeologici, tra i quali saranno identificabili alcuni pezzi del Fondo Manca della Collezione Correr che faranno mostra di sé non tanto con la funzione di "archivio di memoria" quanto oggetti d'ispirazione per quella che sarà destinata a diventare un'attività simbolo di Venezia.

Furono queste forme ad influenzare il gusto dei maestri vetrai veneziani per buona parte dell'Età dell'Oro del vetro a Venezia, dal Quattrocento a tutto il Seicento quando i vetri veneziani erano contesi e copiati. A quest'importante periodo la mostra riserva una serie ricchissima di capolavori.

Poi l'evoluzione settecentesca con i fortunati nonché geniali tentativi di proporre il vetro per quello che non è ma che, lavorato con maestria ed ingegno, può suggerire materiali diversi come la porcellana senza dimenticare l'ingresso nella lavorazione della calcedonia e dell'avventurina.

Infine il Novecento, con il design che contamina e contagia la produzione vetraria, indirizzandola verso nuovi traguardi dove il vetro non è più oggetto d'uso ma opera d'arte, da godere ed ammirare per le sue forme e colori.

Proprio su questo nuovo fronte la mostra al Correr si sofferma con l'attenzione che il nuovo merita.

Per la prima volta, ad esempio, si cercherà di ricostruire il Novecento secondo anche dei capitoli insoliti e rari con opere provenienti dalla Fucina degli Angeli di Egidio Costantini e un'altra dalla collezione di Carlo e Giovanni Moretti. Questa importante sezione, che non vuole assolutamente ritenersi esaustiva, mira piuttosto a tracciare le linee identificative di un secolo.

La mostra espone anche altri esempi di manifattura sempre legata al mondo vetrario: quelli appartenenti alle collezioni private e quella di Panini, spaziando da un rarissimo erbario vitreo, ad una raccolta di borsette di perline di vetro.

In concomitanza con il Carnevale di Venezia 2011, dedicato all'Ottocento, verrà ad aggiungersi dalla prima settimana di febbraio un'ulteriore selezione di più di un centinaio di opere provenienti dalla collezione Maschietto, per la prima volta presentata in città.

Si tratta di figurine di vetro, con maschere veneziane e della Commedia dell'Arte, deliziosi nudini femminili, costumi e soggetti di fantasia che, insieme a una selezione di disegni ottocenteschi sul Carnevale, dalle collezioni del Correr, troveranno spazio in uno dei sontuosi ambienti al primo piano del Museo Correr.

La mostra, aperta fino al 25 aprile, è accompagnata da un catalogo Skira.

Sullo sfondo di questo evento la prossima ricorrenza dei 150 anni della nascita del Museo avvenuta nel 1861 grazie all'Abate Zanetti, nonché la prospettiva di espandersi nei futuri spazi delle vicine Conterie con la speranza di incentivare ulteriori donazioni di opere novecentesche.

Viareggio, Centro Matteucci

GARIBALDI A PALERMO

Una memorabile pagina del Risorgimento nel capolavoro di Fattori

Una mostra intorno ad un capolavoro. La propone dal 22 gennaio al 13 marzo il Centro Matteucci per l'Arte Moderna nella sede di Viareggio.

Il capolavoro è il celebrato Garibaldi a Palermo dipinto intono al 1860, quindi quasi in presa diretta con l'evento raccontato da Giovanni Fattori.

Il grande olio è una delle raffigurazioni più famose sul tema dell'Epoica dei Mille e di certo è la più "cinematografica" fra esse. E' del resto documentato come grandi registi quali Blasetti e Visconti si siano rifatti alle inquadrature di Fattori e a questa specifica opera per grandi film, da 1860 a Senso a Il Gattopardo, opere cult della cinematografia risorgimentale. .

La scelta dei curatori - Giuliano Matteucci, Francesca Panconi e Roberto Viale - non si è risolta in una semplice e scontata mostra sul Risorgimento, bensì in quello che, data l'unicità dell'opera, potrebbe esse definito un vero e proprio dossier storico-pittorico.

E' il caso di parlare, insomma, di un capolavoro che, dopo essere stato recentemente esposto al Musée d'Orsay di Parigi in occasione della grande mostra Voir l'Italie et mourir (2009), viene ora messo sotto la lente per essere da ciascuno interpretato secondo la propria ottica e sensibilità.

Il dipinto documenta il momento in cui le truppe con le camicie rosse sono impegnate il 27 maggio negli scontri all'ingresso di Palermo nei pressi Porta Termini, oggi Porta Nuova. Tagliata sullo sfondo, se ne riconosce la massiccia linea architettonica avvolta nei fumi degli spari e circondata dalle macerie, mentre, alla destra, si distingue netta la sagoma del Generale, attorniata, probabilmente, da quelle dei collaboratori Bixio, La Masa, Turr e Nullo.

Il Garibaldi è affiancato, nella mostra viareggina, da una serie di opere di Borrani, Buonamici, Bechi e dello stesso Fattori. Opere che, strettamente correlate e scaturite da una comune cultura figurativa, invitano a riflettere su come la strada verso la modernità battuta da quella generazione d'artisti sia tratteggiata di spaccati di profonda umanità.

**Forlì - Museo San Domenico
MELOZZO DA FORLÌ**

**L'umana bellezza tra
Piero della Francesca e Raffaello**

"Senza Melozzo, il Cinquecento di Raffaello e Michelangelo non sarebbe mai esistito". L'opinione di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, rende perfettamente l'idea di quanto il maestro forlivese abbia "pesato" sull'intero Rinascimento.

Dal 29 gennaio al 12 giugno, la sua città natale - Forlì - lo celebra con la più completa esposizione che mai gli sia stata dedicata. Al San Domenico saranno esposte praticamente tutte le opere "mobili" dell'artista, riunendo anche gli affreschi staccati del colossale ciclo da lui creato per l'abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma, ciclo disperso tra Musei Vaticani e Quirinale.

La mostra proporrà inoltre capolavori dei grandi, da Mantegna, a Piero della Francesca (in mostra, per la prima volta, anche la sua "Madonna di Sinigaglia"), da Bramante a Berruguete, da cui Melozzo trasse insegnamenti e suggestioni o che, come il Beato Angelico, Mino da Fiesole, Antoniazio Romano, frequentò nella Roma pontificia.

Infine un'ampia sequenza di opere, selezionate per precise affinità, di artisti che a lui si ispirarono, in particolare Raffaello presente in mostra con un nucleo strepitoso di capolavori, e che di lui furono allievi, primo tra tutti Marco Palmezzano.

Insieme a opere di Perugino, Benozzo Gozzoli, Paolo Uccello, a comporre una emozionante carrellata di grandi interpreti di uno dei momenti più felici della storia dell'arte.

La mostra, promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, è curata da Antonio Paolucci, Daniele Benati e Mauro Natale.

L'allestimento sarà curato dallo Studio Wilmotte et Associates di Parigi e Lucchi & Biserni di Forlì.

ROMA - MASSENZIO ARTE

**FRANCESCO VARESANO
IL SEGNO E LA PAROLA
27 gennaio - 5 febbraio**

JANNE M. GREIBESLAND: LO SPAZIO DENTRO

Si inaugura a Roma, il 22 febbraio la mostra dell'artista norvegese Janne M. Greibesland, un evento, di portata internazionale che sarà ospitato nel prestigiosissimo spazio della Camera dei Deputati all'interno del Complesso di Vicolo Valdina, in pieno centro storico, dal 22 febbraio al 4 marzo. Saranno esposti alcuni dei suoi lavori più significativi in un excursus visivo di grande raffinatezza, che va dagli anni Novanta ad oggi.

La mostra, promossa dalla Fondazione Italiani sotto il Patrocinio della Camera dei Deputati e dell'Ambasciata di Norvegia, è presentata e curata da Serena Dell'Aira,

**Bologna - Galleria L'Ariete
LOGOS**

Storie su carta da Oppi a Baechler

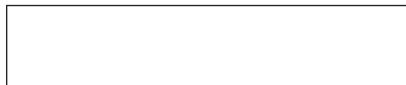
L'Ariete artecontemporanea di Bologna presenta fino al 22 gennaio 'LOGOS. Storie su carta da Oppi a Baechler', mostra dedicata ad uno dei momenti più significativi del percorso creativo di ogni artista: l'opera su carta.

La carta, uno dei materiali più antichi e preziosi prodotti dalla nostra civiltà, di infinite qualità diverse e frutto di un lungo percorso di lavorazione, porta in sé la memoria di secoli di evoluzione culturale.

L'opera su carta in molti casi ci consegna una dimensione intima e rivelatrice dell'artista: il momento in cui nasce un'opera d'arte attraverso un lavoro preparatorio.

In altri costituisce l'espressione d'elezione di artisti che, sulla carta, hanno espresso la loro poetica più intensa. Logos, nell'accezione di 'racconto'. Una mostra che vuole raccontare la bellezza di un supporto che ancora oggi, nell'epoca del virtuale, accoglie e preserva nel tempo, più di ogni altro, i segni e le forme dei più significativi artisti contemporanei.

In mostra opere di Anderle, Baechler, Botes, Brown, Buell, Chia, Cucchi, Davoli, Knap, Lanzi, Mondino, Montesano, Ontani, Oppo, Paladino, Pellegrino, Pompili, Samori, Spazzoli



**MARGINI arte contemporanea
NADJA FRANK
44°05'N 10°08'E
ZIDO
15 gennaio - 19 marzo**

**Genova, - Palazzo Ducale
PUGLISI**

Il Mediterraneo. Coste e costellazioni

Mentre in Palazzo Ducale si ammirerà ciò che il "Mediterraneo" delle coste francesi e liguri, la Bordighera di Monet, ha ispirato a cinque generazioni di artisti tra metà Settecento e metà Novecento, un altro Mediterraneo, quello del mare di Sicilia, sarà proposto da Giuseppe Puglisi nella mostra a lui dedicata nella medesima sede di Palazzo Ducale.

"Puglisi. Il Mediterraneo. Coste e costellazioni", curata da Marco Goldin e promossa dal Comune di Genova, dalla Fondazione Palazzo Ducale e da Linea d'ombra, con la determinante collaborazione del Gruppo Euro-mobil dei fratelli Lucchetta, resterà allestita in Palazzo Ducale dal 9 al 30 gennaio 2011.

Artista tra i più interessanti nel più giovane panorama italiano contemporaneo, cresciuto in quella Sicilia feconda di talenti e di maestri, Giuseppe Puglisi (Catania, 1965) ha realizzato quadri di delicata bellezza sul paesaggio urbano e naturale, come testimoniano i 40 lavori presenti in questa antologica, dedicati in particolare alla vastità dello spazio e alla duttilità morbida della luce.



**EVOLUZIONI
ANTONIO DEL DONNO
5 - 27 febbraio**

**Museo MAGI '900 - Pieve di Cento
| Bologna
Galleria Marelia - Via G. d'Alzano
Bergamo**

**Piazzola sul Brenta - Villa Contarini
ENNIO FINZI.
DAL NERO AL NON COLORE**

Il nero da felicità e distensione. Ne è convinto Ennio Finzi che per la grande esposizione che gli dedica Villa Contarini a Piazzola sul Brenta ha scelto opere tutte "Dal Nero al non colore". Un centinaio le opere proposte, molte di grande dimensione, a coprire un percorso che va dagli anni '50 ad oggi.

La ricerca di Finzi (Venezia, 1931) si è tutta spesa tra colore e musica.

Finzi ha da sempre considerato i colori prescindendo da ogni riferimento esteriore o naturalistico e al di fuori da ogni costrizione scientifica o da qualsiasi allusività simbolica.

"Per me il nero", sono sue parole " è un colore estremamente allegro. Vaghielo a far capire al prossimo che il nero ti dà felicità, ti dà distensione."

Esplorato in una infinità di varianti, dall'uniformità all'emergenza segnica, dal lucido all'opaco, dalla più assoluta oscurità alle sue innumerevoli modalità di reagire alla luce sempre diversamente filtrata, catturata, intensificata, modulata, talora ricorrendo persino all'inserimento di pungenti frammenti vetrosi, il nero diventa una sconfinata tastiera sulla quale avanzare sempre nuove ipotesi di superamento degli stessi confini del visibile.

Finzi pare così invitarci alla riscoperta del silenzio, concepito come pura, ricchissima vacuità in cui può forse ridiventare possibile un sempre rinnovato risuonare dell'apparire.

Con questa mostra la Regione del Veneto e il Gruppo Euromobil dei fratelli Lucchetta consolidano il progetto di proporre, a cadenza annuale, un grande artista veneto vivente, in un ideale percorso che metta via via in evidenza le maggiori personalità artistiche operanti a Venezia e in Terraferma.

Guariento e la Padova Carrarese

Dal 16 aprile al 31 luglio, a Padova straordinario appuntamento con la grande Arte e con la Storia Fulcro dell'evento sarà la mostra sul Guariento che riunisce in una grande esposizione tutte le principali opere del grande Maestro degli Angeli, alla quale si affiancheranno le dieci sezioni della mostra "Padova Carrarese" e la mostra "Il Codice degli Angeli" di Omar Galliani. tutte le principali opere del grande Maestro degli Angeli

**Bologna- Studio G/ 7 - 22 gennaio/12 marzo
NOTE ASTRATTE TRA PITTURA E SCULTURA
PAOLO IACCHETTI - EDUARD HABICHER**

La mostra Note Astratte, visibile nello spazio di Studio G7 di Bologna dal 22 gennaio al 12 marzo, vede esposte le opere più recenti di due artisti: Paolo Iacchetti, che si concentra fin dai suoi esordi sull'indagine pittorica, e Eduard Habicher, che è, invece, uno scultore, entrambi profondamente legati al mezzo espressivo con cui operano che costituisce lo strumento fondamentale della loro ricerca.

Il titolo della mostra, "Note Astratte tra pittura e scultura", vuole porre l'accento sulla componente astratta che, seppur in modo differente, caratterizza il lavoro di entrambi. Sul piano formale sia nel lavoro di Habicher che in quello di Iacchetti, infatti, dominano assenza di riferimenti visibili alla realtà unitamente ad un aspetto rigoroso ed essenziale. E' caratteristica di entrambi inoltre l'attaccamento al materiale utilizzato e al suo effetto sul piano percettivo. A tutto ciò si affianca, come tratto di segno opposto, una componente poetica riscontrabile sia nelle forme sinuose di Habicher che nella vibrante varietà dei monocromi di Iacchetti, ma anche nei titoli che i due artisti scelgono per le proprie opere, capaci di trascinare queste in un universo reale, quotidiano, a volte intimo.

L'ultimo aspetto che accomuna entrambi è il rapporto con lo spazio che include anche suo significato di "vuoto". Questo entrando all'interno dell'opera muta il proprio valore e ne diventa parte costituente.

LA STORIA SIAMO NOI PERCHE' CI RACCONTIAMO

Apri il nuovo anno alla Primo PianoLivinGallery. Viale G. Marconi 4 Lecce, la mostra d'arte contemporanea "La storia siamo noi perché ci raccontiamo" curata da Dores Sacquegna.

La mostra in atto si snoda con opere di fotografia, pittura, video e installazioni e affronta le tematiche del nostro esistere, il recupero delle radici e della memoria, l'identità e l'etnia. Un archivio di opere di artisti internazionali che tracciano la storia degli uomini, del territorio come bene simbolico e produttivo.

Tra pittura, installazione, fotografia, performance e video arte sono presenti le opere dei seguenti artisti: Alee Peoples (Usa - installazione), Peter Barbor (Usa - scultura), Jang Soon Im (Usa - video), Ioan Herteg (Francia - pittura), Stephanie Powell (Usa)- installazione, Malin Petterson Oberg (Svezia - video), Andrew Lindsay (Gran Bretagna - fotografia), Maria Grazia Carriero (Italia - installazione), Peter De Boer (Olanda - video/fotografia), Edoardo Serafim (Brasile - fotografia), Rodrigo Dada (Spagna - fotografia), Ana Galan (Spagna - fotografia), Til Köhler (Germania - fotografia), Fernando Schiavano (Italia - performance), Gruppo Sinestetico (Italia, composto da Sassu, Albertin e Scord - performance)- La mostra rimarrà aperta fino al 2 febbraio.

.Sapore di vino - 24 artisti a confronto

Fino al 27 gennaio, la Galleria "Arianna Sartori Arte & object design" di Mantova, in via Ippolito Nievo 10, presenta la mostra "Sapore di vino. 24 artisti a confronto". L'inconsueto tema è interpretato da Natale Addamiano - Mauro Andrea - Nevio Bedeschi - Enzo Bellini - Paola Campidelli - Stefano Ciaponi - Piersandro Coelli - Valter Davanzo - Fausta Dossi - Vittorio Emanuele - Giovanni Fabbri - Victor Ferraj - Mario Lipreri - Pinuccia Mazzocco - Roberta Musi - Roberto Origgi - Piero Paoli - Roberto Rampinelli - Liberio Reggiani - Franco Tarantini - Togo - Pierangelo Tronconi - Alberto Venditti - Domenico Zangrandi

Torino - Museo Regionale di Scienze Naturali
MAURIZIO BOSCHERI
ANIMALI IN ARTE, L'ARCADIA DELLA BIODIVERSITA'

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, esporrà, dal 28 gennaio 2011 al 27 febbraio 2011, la mostra personale di Maurizio Boscheri "Animali in Arte, l'Arcadia della biodiversità", che si basa su una nuova concezione di figurazione non interessata alla resa fedele del dato reale bensì all'attribuzione di un significato altro al soggetto rappresentato, quasi sempre un animale esotico.

Il lavoro artistico di Maurizio Boscheri costituisce un approccio interessante all'analisi e alla percezione dell'universo flora-faunistico, un tema di grande attualità, il 2010 è stato infatti proclamato dall'ONU anno delle Biodiversità. La serie di circa 50 dipinti (tra originali e retouchés) presentati in mostra rappresenta un insolito approccio per conoscere la vita animale che, in luoghi lontani, scorre inviolata.

"Animali in Arte, l'Arcadia della biodiversità" sembra raccogliere un mondo onirico in cui il confine tra reale e irreale, difficilmente percepibile, è talmente labile da disorientare l'osservatore. Gli animali sono dipinti con un realismo quasi fotografico e i dettagli sono estremamente curati e minuziosi. I paesaggi in cui questi si trovano, invece, sembrano illustrare un universo fantastico, completamente slegato dalla realtà. I soggetti e i contesti, però, si ricordano con armonia grazie ai cromatismi esasperati che sottolineano la carica emotiva e suggestiva delle tele di Boscheri. L'allestimento nel Museo Regionale di Scienze Naturali, inoltre, amplifica la sensazione di vertigine percettiva, creando un singolare esempio di possibile binomio tra arte e natura.

Reggio Emilia - Collezione Maramotti - 6 febbraio/10 aprile
THOMAS SCHEIBITZ - IL FIUME E LE SUE FONTI

La Collezione Maramotti di Reggio Emilia presenta una mostra di dipinti e sculture di Thomas Scheibitz, uno dei più significativi artisti tedeschi contemporanei (nel 2005 ha rappresentato la Germania alla Biennale di Venezia).

Nella complessa struttura compositiva delle opere di Scheibitz, i variati elementi iconici e tettonici costituiscono o alludono a trasposizioni astratte, para-geometriche, di figure e segni tratti dal deposito collettivo di immagini che la cultura visuale storica e i diversi media, dalla pubblicità al cinema, mettono oggi a disposizione. Nel processo di costruzione pittorica messo in atto dall'artista, questi elementi sono sempre caratterizzati da un'accentuata iscrizione prospettica, che si è mantenuta costante nell'evolversi del suo linguaggio.

Un analogo procedere si manifesta nelle sue sculture: l'artista traspone ermeticamente in articolazioni plastiche astratte le figure che ha raccolto nell'esplorazione sistematica dell'immaginario visuale collettivo, evolvendo la citazione in invenzione. Per questo da oltre un decennio egli fa regolarmente coesistere nelle sue esposizioni opere su tela e strutture tridimensionali.

Il progetto concepito da Scheibitz per la Collezione Maramotti è costituito da tre grandi tele e da una scultura, dove né la scultura è un'estensione tridimensionale dell'iconografia del quadro, né i dipinti ripetono bidimensionalmente la tipologia d'immagini della scultura. Mentre quest'ultima appare come la possibile versione monumentale di un geroglifico estrapolato da un linguaggio sconosciuto, le tre opere su tela mettono piuttosto in atto una rappresentazione astratta che evoca e mitifica la scena e gli elementi plastici del teatro suprematista e del Bauhaus.

Accompagna la mostra un libro d'artista, con un regesto di immagini e disegni selezionati dall'artista dal proprio archivio iconografico che costituisce la base del suo lavoro. Il volume è strutturato in capitoli, ognuno dei quali rimanda a una delle opere presentate nella mostra, mettendone in luce la modalità processuale e di ideazione. Testo critico di Mario Diacono.

La mostra, ad ingresso libero, è visitabile dal 6 febbraio al 10 aprile

Bologna- Basilica di S. Stefano
SHOZO SHIMAMOTO:
A VOLO RADENTE

Per la prima volta a Bologna le opere di Shozo Shimamoto. L'eccezionale evento culturale sarà ospitato dal 28 gennaio al 17 febbraio 2011 nella suggestiva cornice della Basilica di Santo Stefano. La mostra, curata da Achille Bonito Oliva e dal suggestivo titolo "Shozo Shimamoto: a volo radente", è stata organizzata dall'Associazione Shozo Shimamoto in collaborazione con Fondazione Morra e Archivio Pari&Dispari ed è inserita nell'ambito del calendario di Artefiera Off.

L'esposizione bolognese verterà in particolare sulle opere provenienti dalle ultime performances realizzate dal Maestro giapponese in Italia nel 2007 e 2008, unitamente alla proiezione della documentazione video con la regia di Mario Franco. Il "Movimento d'Arte concreta Gutai" nacque nel 1954 in Giappone. Ai suoi componenti principali, Jiro Yoshihara e Shozo Shimamoto, si unirono altri nomi di spicco e tutti crearono una serie di opere innovative che anticiparono i più importanti movimenti interdisciplinari dell'Occidente quali l'happening, la performance, l'arte concettuale e l'azionismo. Questo movimento indaga il rapporto tra spirito e materia, l'incontro/scontro tra filosofia zen e cultura occidentale.

Gutai rappresenta quindi la sintesi tra il recupero di valori dimenticati, distrutti e azzerati da eventi devastanti quali la Seconda Guerra Mondiale e la contaminazione con culture esogene a quella giapponese, in primis quella americana. Pittura, calligrafismo, scultura ma soprattutto performance, azioni, opere teatrali, improvvisazioni (sempre con un forte coinvolgimento del pubblico) sono la cifra stilistica di questo movimento che ha sempre mirato al superamento del concetto di arte tradizionale. Questa avanguardia anticipa significativamente il movimento Fluxus, le esperienze avanguardiste occidentali degli anni Sessanta fino ad influenzare l'arte moderna dell'espressionismo americano.

L'accurata selezione di grandi opere del Maestro Shozo Shimamoto introduce il visitatore in un mondo di colore e materia, dove domina)

la forza delle variazioni di miscele colorate dettate dalla sapiente gestualità zen che si sprigiona durante le sue performances. L'intensità del gesto e la concretezza della materia rappresentano il dualismo fondamentale dell'arte di Shimamoto, l'unione delle quali afferma in modo prorompente la profonda vitalità della sua arte.